

# Applausi e lacrime L'Ivrea di Adriano

Pubblico in piedi e battimani sui titoli di coda della fiction  
Orgoglio per la candidatura Unesco a patrimonio dell'umanità

di Mauro Giubellini  
IVREA

Dieci minuti di applausi scroscianti sui titoli di coda. Pubblico in piedi. Entusiasmo e qualche lacrima di commozione. Gli eporediesi hanno risposto così al termine della proiezione dell'anteprima della fiction "Adriano Olivetti, la forza di un sogno".

Ed un applauso, altrettanto intenso, ha fatto rimbombare le mura delle Officine H quando la figlia dell'ingegnere, Laura, ed il sindaco Carlo Della Pepa hanno ufficializzato la candidatura di Ivrea a sito del patrimonio Unesco come "città industriale del ventesimo secolo".

Per capire il clima intriso di entusiasmo, seppur espresso con la massima sobrietà, bisogna riavvolgere il nastro della giornata di lunedì, partendo dalle 16, quando all'ingresso di via Monte Navale decine di persone hanno iniziato a mettersi ordinatamente e diligentemente in coda sotto l'occhio vigile dei paracadusti della Folgore in congedo, chiamati a svolgere il servizio d'ordine.

Non erano cacciatori d'autografi, anche se la presenza dell'attore Luca Zingaretti è stata data per certa sino a pochi istanti prima dell'inizio dell'appuntamento. Erano cittadini nati nel mito di quell'uomo e dei suoi utopistici progetti che hanno trasformato l'impresa italiana facendola conoscere a livello globale, plasmando un territorio, cambiato i rapporti sociali in un periodo storico tormentato, regalato benessere ad un'intera regione: Adriano Olivetti.

Seduti e composti in platea hanno ascoltato in silenzio, con la massima attenzione, gli interventi delle autorità politiche. Discorsi brevissimi, per non rubare spazio ai due cuori dell'incontro: Ivrea e la sua architettura candidata a diventare patrimonio dell'Unesco e



Il sindaco, Carlo Della Pepa spiega il lungo percorso che ha portato alla richiesta di candidatura di Ivrea a sito del patrimonio Unesco come "città industriale del XX secolo". Al suo fianco Laura Olivetti visibilmente commossa davanti alla folta platea di eporediesi cresciuti nel mito di suo padre, Adriano



una fiction dedicata a colui che ne ha innescato un percorso virtuoso cambiandone la storia.

Lo ha ricordato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, definendolo «un imprenditore illuminato, la cui memoria deve essere custodita preziosamente e condivisa con le nuove generazioni» in un messaggio mandato per l'occasione e letto all'inizio della celebrazione.

Complimenti anche dal ministro per i beni e le attività culturali, Massimo Bray che ha citato, nella sua lettera le parole di Norbert Elias adattandole alla biografia di Adriano Olivetti: «Ogni società possiede, in un dato momento uno slancio che la spinge oltre la sua condizione attuale, una dinamica propria che può essere bloccata, ma che anche in quel caso costituisce un elemento intrinseco della sua struttura».

Ivrea e Adriano Olivetti, la storia deve continuare.

## «Talent e creatività sono locali»

L'assessore regionale Coppola invita a puntare su scuola e giovani



Michele Coppola e Laura Olivetti

IVREA

Laura Olivetti ha affrontato mille platee in centinaia di incontri pubblici, dibattiti, meeting e confronti.

E' abituata ad affrontare il pubblico, a comunicare.

Ma lunedì, nella sua Ivrea, davanti a tanti eporediesi che vivono nel ricordo di Adriano, la sua voce, a tratti, si è rotta. L'emozione è stata forte. Pochi minuti di discorso. Sobrio ma toccante.

«La gioia più grande è respirare l'animo di mio papà passeggiando nella sua città. Stringendo le mani di chi ha condiviso con lui il lavoro. E a chi, avendo appreso il suo vissuto, pare di

averlo sempre conosciuto».

Molto bello anche l'intervento dell'assessore regionale alla cultura, Michele Coppola.

«Oggi prendiamo tutti un impegno importante, per cui ancora una volta siamo chiamati a fare gioco di squadra per raggiungere un traguardo ambizioso - ha detto - La candidatura di Ivrea a patrimonio Unesco rappresenta infatti un fattore importante per il territorio e il suo sviluppo.

Olivetti è un "brand" da valorizzare. Mi impegnerò affinché si trovi un luogo simbolo di Torino, magari nel Museo di Scienze, dove poter realizzare un tributo tangibile alla figura di imprenditore illuminato che

fu Adriano Olivetti, come abbiamo fatto nel 2012 per Steve Jobs.

Non serve andare a Cupertino per parlare di talento e creatività ai nostri giovani. Voglio inoltre sottolineare l'impegno della nostra Film commission-Torino Piemonte che ha sostenuto la fiction».

Il sindaco di Ivrea, Carlo Della Pepa, esulando dalla retorica ha voluto esprimere vicinanza anche ai lavoratori che stanno vivendo momenti drammatici in tutto il Canavese: «Ricordare Olivetti ci deve essere di sprone per trovare soluzioni. Per non dimenticare mai chi siamo e da dove veniamo».

(ma.gi.)

## «Quelle fiamme hanno distrutto il lavoro»

La civile protesta dei dipendenti Celltel. Temono la disoccupazione dopo l'incendio di Scarmagno



Il presidio degli operai all'ingresso dell'Officina H

IVREA

Nessuno slogan. Nessun corteo. Niente rabbia. Solo tanta delusione. E la paura. Il terrore che quelle fiamme divampate a Scarmagno il 19 marzo scorso, insieme al capannone abbiano bruciato anche la sicurezza del posto di lavoro.

I dipendenti della Celltel hanno colto l'occasione dell'happening creato per ricordare la figura di Adriano Olivetti: con i loro cartelli e attraverso le parole Gianni Tarena, sindacalista, esprimono tutto il loro disagio: «In una fiction si parla

di comparse. Noi siamo qui a rappresentare il timore di diventare della "scompare". Scompare dal mondo del lavoro. Scompare da un'azienda che, al di là delle promesse, non ci ha offerto prospettive concrete di tornare in fabbrica. Siamo qui, abbiamo portato i nostri volti e le nostre storie».

I dipendenti della Celltel, oggi Telis, sono tra quelli maggiormente indiziati di disoccupazione poiché mentre per i colleghi di Innovis, Wirelab e Comdata sono state trovate o si stanno trovando soluzioni concrete, loro rimangono appesi al filo del-

le promesse. Troppo poco per sperare.

Intanto un altro volantino è stato consegnato a tutti i politici intervenuti: cos'è rimasto del sogno industriale di Adriano Olivetti? Questo il titolo. E poi un sintetico snocciolare dati con una storiografia stringata ma significativa.

In poche righe il calvario dei 1200 dipendenti di Scarmagno, finiti nel fallimento del 2004 dopo un passaggio di scatole cinesi: Ics, Cms, Oliit. Nel 2004 l'epilogo. Triste, triste come la parabola Olivetti solutions - Geotronics - Eutelia - Agile. Dalla ven-

dità della divisione sistemi (12mila dipendenti nel mondo) sino alla drammatica fine di Agile ed i 160 dipendenti piemontesi superstiti in cassa integrazione. Si cita poi la chiusura della sede eporediese di Siab Diebold che viene descritta come leader assoluto in Europa nella progettazione e produzione di bancomat. Si descrivono i timori per un altro ramo di assoluta eccellenza, la Unit Retailix.

Nel documento s'ipotizza un futuro come quello della Olivetti I-Jet, leader nelle tecnologie ink-jet, all'avanguardia nella ricerca e produzione nel settore della microelettronica e della tecnologia dei sistemi microelettronici. Aveva 162 dipendenti ad Arnad, molti i canavesani. E' stata messa in liquidazione.

(ma.gi.)





Elisabetta Ballurio



Fabrizio Gea



Ausilia Grosso



Lucia Mongiano



Antonio Bernardi



Giuseppina Consonni



Nives Gamba



Alessandra Luciano



Tiziana Ravetto



Franco Lodi

## «Un personaggio meraviglioso»

Giudizi positivi e commenti entusiastici. L'umanità dell'ingegner Olivetti conquista il pubblico

### EDITORIA

#### Torna in libreria la biografia ufficiale

«In un momento in cui vengono a mancare i riferimenti morali, civili e culturali - afferma Laura Olivetti - l'impegno della Fondazione deve essere costante nella promozione del dialogo tra il pensiero olivettiano e l'attualità per contribuire alla ricostruzione di una cultura di comunità. Abbiamo avviato un programma di pubblicazioni delle opere edite e inedite di mio papà. Un progetto editoriale indipendente diretto da Beniamino de' Liguori, il più giovane dei miei figli. Oggi è di nuovo in libreria anche la biografia di Adriano Olivetti. Uno strumento agile che aiuta chiunque voglia avvicinarsi alla figura di mio padre, nel suo percorso personale legato alla fabbrica»

### IVREA

«Una fiction straordinaria - afferma Franco Lodi - che ha saputo cogliere l'essenza del pensiero di Adriano Olivetti».

Questo uno degli entusiastici giudizi raccolti mentre sul grande schermo scorrevano i titoli di coda del film

Fa eco Tiziana Ravetto che, con gli occhi lucidi, commenta: «Uno spettacolo emozionante, che ha fatto riaffiorare molti ricordi della mia infanzia. Nel 1961, mio papà, impiegato all'Olivetti, morì. L'azienda offrì subito un posto di lavoro a mia madre, garantendoci tutto l'aiuto e il supporto possibili». Anche ad Antonio Bernardi tornano alla mente gli anni in cui, insieme alla sorella, frequentava le colonie estive: «A noi, figli degli olivettiani, non mancava nulla, dall'asilo nido ai servizi sanitari».

Promosso a pieni voti, neanche a dirlo, l'attore Luca Zingaretti, intenso e appassionato



Sala gremita di pubblico; molte le personalità del mondo della politica dell'impresa e della società civile

nel rendere la forza dell'imprenditore e le fragilità dell'uomo. «Si è calato molto bene nella parte. Un'ottima interpretazione, davvero coinvolgente» commentano Giuseppina Consonni e Nives Gamba. Secondo Alessandra Luciano, il film in-

duce a chiederci «perché questo immenso patrimonio culturale non si sia sedimentato nelle generazioni che lo stesso Adriano ha aiutato a crescere e che non hanno saputo portare avanti il suo messaggio».

«Da eporediese - spiega Lu-

cia Mongiano, preside del Liceo Classico Botta - ho rivissuto quei ricordi. Racconterò ai ragazzi la straordinaria forza di Adriano e delle sue idee. Credo che questa sia una buona occasione per illustrare la sua storia, anche e soprattutto agli studen-

ti che non la conoscono». «Non amo le fiction - dichiara Ausilia Grosso - perché tendono a semplificare la realtà ma questa fa eccezione, racconta la storia del nostro Canavese, ci affascina e parla ai nostri cuori».

E' d'accordo Fabrizio Gea, presidente di Confindustria Canavese: «Anche se romanzata la sceneggiatura ha saputo cogliere a pieno i valori e i messaggi che sono intrinseci al personaggio. Parlando con Luca Barbareeschi, che ha prodotto la fiction ho colto un loro profondo coinvolgimento e ciò mi ha molto colpito».

Entusiasta Elisabetta Ballurio, presidente del consiglio comunale: «Che dire? Ho scelto di vivere e lavorare a Ivrea, di fare l'ingegnere e di partecipare alla vita politica della mia città. Da qualche anno guido una piccola azienda e cerco di portare avanti le idee di Adriano. Non credo fosse una buona occasione per illustrare la sua storia, credo facesse le cose giuste».

Paola Principe

## Barbareschi ringrazia Napolitano

«Il presidente della Repubblica ha creduto fortemente in questo film»

### IVREA

Prima di salire sul palco il produttore Luca Barbareeschi, in un impeccabile gessato blu, ci ha raccontato com'è nata l'idea dell'ambizioso progetto. «È da dieci anni che volevo girare un film su Adriano Olivetti ma trovare cinque milioni di euro per realizzare questa produzione non è stato facile. Io sono figlio di imprenditori e sono cresciuto coltivando l'idea di un capitalismo etico e morale.

Raccontare una storia di etica industriale in Italia, in que-

sto momento storico, non è semplice. Devo ringraziare il presidente Giorgio Napolitano, che apprezza il mio lavoro, e ha creduto in questo progetto fin dall'inizio».

Crede che oggi ci siano figure imprenditoriali paragonabili ad Adriano Olivetti? «Ci sono tanti giovani in gamba, il Nord-est ne è pieno, che hanno capacità e voglia di fare impresa. Penso ad esempio, per non allontanarci dall'identità olivettiana, a tutte quelle realtà che operano nel settore dell'informatica. Il problema è che il sistema Paese penalizza

gli imprenditori veri e favorisce chi non è meritevole. Penso all'ultimo caso in ordine temporale: Alitalia. Che senso ha rifinanziarla senza che ci sia un piano strategico? Vorrei sapere quale sarà la nuova *governance*».

Dunque non si rivolge sufficiente attenzione ai giovani? «Oggi è difficile fare impresa in Italia. Io, che di mestiere non faccio solo l'attore ma anche l'imprenditore, ho la fortuna di aver guadagnato e di avere disponibilità economica. Un giovane che ha una buona idea da sviluppare a chi può ri-

volgersi? Dove può andare?».

Torniamo alla fiction su Adriano Olivetti.

È soddisfatto del risultato finale? «Sì. Quello che vedrete è una sintesi della sua vita, un prodotto declinato per Rai1, una rete generalista. E' una fiction divulgativa su un grande tema, con una struttura narrativa studiata per essere accattivante. Mi auguro che questo film non resti un ricordo museale ma possa rilanciare i valori olivettiani. Bisogna riportare nel nostro Paese riscopra competenze, prodotti e capacità».

(pa.pr.)



Luca Barbareeschi

Quello che vedrete è una sintesi della sua vita. È una fiction divulgativa su un grande tema, con una struttura narrativa studiata per essere accattivante

Ci sono tanti giovani in gamba che hanno capacità e voglia di fare impresa. Penso a tutte quelle realtà che operano nel settore dell'informatica